

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad angusta,"

ABBONAMENTI:
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,— Semestre L. 3,—
ESTERO 10,— 6,—
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Silvio Pellico, 8

PREZZO PER LE INSERZIONI:
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Paolo Sarpi, 16

IL DOVERE

Nell'ultima riunione della Direzione del Partito si è esaminato attentamente il più importante compito del momento attuale, che è quello della riorganizzazione politica e sindacale del proletariato.

Tutta una recente storia, purtroppo dolorosa e che ancora ci strappa fremiti di commozione e di protesta — tutta la storia delle lotte sociali — è qui a dimostrarci che vana è veramente ogni civile aspirazione, quando essa non sia validamente appoggiata, coraggiosamente propugnata e difesa da una milizia decisa e ben disciplinata. Onde ogni idea professata con fede si afferma, si matura nella coscienza, si realizza nell'opera quotidiana, e tale è e rimane nel tempo e attraverso il tempo, nella buona e nella cattiva ventura, se essa però è resistenza e forza dello spirito in azione.

Vincono veramente i più forti: quelli che « lavorano », che portano sempre nuove pietre all'edificio dell'Idea socialista. Ecco il compito! Il Partito vuole resistere, vuole lottare e vincere. Bisogna raccogliere le fila. Bisogna procurare nuove adesioni e più larghi mezzi onde affrontare la difficile battaglia.

I compagni e le compagne si rendono conto dell'importanza di questo compito.

Ciascuno di noi è chiamato a dare un contributo di volontà fattiva nell'interesse dell'organizzazione. E' un appello che la Direzione del Partito ci rivolge; un ordine, un dovere. I compagni e le compagne risponderanno, dopo tanti sacrifici, ancora « presente ». Sempre « presente »! E ciascuno di noi, secondo le particolari disponibilità, ma con entusiasmo, farà per il Partito l'opera che ci è comandata.

Nel momento di aspre difficoltà che viviamo, il nostro movimento ha bisogno di molti mezzi finanziari per mantenere il suo posto di lotta. I nostri uffici centrali debbono funzionare; gli uffici periferici hanno continuamente bisogno di essere aiutati. Ebbene, noi dobbiamo compiere tutti gli sforzi onde mantenere in vita gli uffici dell'organizzazione, perchè essi sono la struttura del movimento di oggi e di quello più vasto di domani, il segnapolo di un'azione vigile e costante cui il proletariato guarda con compiacimento, con fiducia, con uno spirito risollevato dai mille dolori e disposto al sacrificio che la lotta esige.

Non possono essere dimenticati i nostri giornali. La voce libera e coraggiosa del nostro battagliero « Avanti! » deve giungere al proletariato, deve rappresentare la continua protesta delle classi lavoratrici. Ma i nostri giornali, che non trovano le compiacenti borse aperte del capitalismo, debbono essere sostenuti dai lavoratori. Ecco il dovere: raccogliere i pochi soldi che possono disporre gli operai e le operaie, i contadini e le contadine, metterli assieme e offrirli alla nostra stampa. Quanta povertà. Ma quale orgoglio!

E aumentare il numero degli iscritti nelle organizzazioni. Intensificare la propaganda — specialmente la propaganda spicciola, che oggi è la più efficace e la sola possibile —, costituire nuove Sezioni e rafforzare quelle che funzionano già, occuparsi del movimento sindacale e difendere in seno ai sindacati le nostre concezioni rigidamente classiste.

Ci sono molti compagni e compagne simpatizzanti, che ci vivono volentieri vi-

cino e si interessano alle nostre discussioni, alla lotta quotidiana che conduciamo. « Noi — ci dicono — anche senza tessera, siamo con voi, votiamo per il vostro Partito, approviamo le vostre idee e la vostra azione ». Non basta, non basta. Bisogna militare regolarmente nell'organizzazione, agire inquadrati in una disciplina, assumere coraggiosamente e orgogliosamente le responsabilità dei propri convincimenti. Il Partito ha bisogno di « conoscere » i suoi.

Avanti, dunque. « Presente »! Il senso del dovere sia vivissimo in tutti i compagni e le compagne. Al lavoro!

Il Socialismo non può morire

Un contadino aveva nella sua capanna una fata, la quale, lungi dal fargli del male, gli faceva invece del bene. Ma il contadino, che detestava la fata, decise di sbarazzarsene. Le gettò contro tutti gli oggetti che gli capitavano sotto mano, tentò di batterla e di ucciderla. Ma la fata viveva sempre. Disperato, il contadino diede fuoco alla capanna; ma, mentre la capanna bruciava, il contadino s'accorse che la fata, dietro le sue spalle, rideva della sua ferocia e del suo dolore. I governanti possono distruggere la casa; ma il socialismo non può morire perchè è necessario.

CARLO LIEBKNECHT

Dopo la festa proletaria del Primo Maggio

La parola d'ordine: Resistere! Per la Libertà e il Socialismo!

Ferma e dignitosa protesta

L'alto significato morale e sociale del Primo Maggio ha trovato ancora una volta il proletariato consapevole. In Inghilterra, Francia, Germania e in tutte le nazioni civili i lavoratori hanno festeggiato con cortei, dimostrazioni e comizi la Festa del Lavoro; in Russia sono stati decisi tre giorni di festeggiamenti.

In Italia le classi lavoratrici, malgrado la triste situazione politica, hanno voluto, con notevoli astensioni dal lavoro e più ancora con la muta protesta delle piccole riunioni, dei contributi finanziari in favore dell'organizzazione e della stampa significare la loro indistruttibile fede nell'Idea socialista.

La ferma e dignitosa protesta del proletariato, che si è manifestata in tutte le forme ancora acconsentite dall'avversa situazione, dovrebbe insegnare qualche cosa alla borghesia reazionaria italiana.

La violenza non distrugge le idee. Un'ora di malattia morale non può distruggere il risultato storico dell'evoluzione sociale, non può soffocare le aspirazioni civili verso un avvenire di libertà e di giustizia.

Evviva sempre il socialismo!

AI FIDUCIARI

L'Amministrazione ha mandato una nuova volta gli ESTRATTO-CONTO. Chi non paga i conti in sospeso contribuisce a renderci difficile la vita. Confidiamo nell'onesta e nella pronta sollecitudine dei compagni.

Verrà giorno, e non molto lungi, in cui le sette nazioni che riassumano l'umanità si congiungeranno e fonderanno insieme, come i sette colori del prisma, in una curva celeste; il prodigio della pace apparirà visibile ed eterno al disopra della civiltà ed il mondo contemplerà, abbagliato, l'immenso arcobaleno.

Non ti meravigliare se colui che tu tratti come una bestia, ti si volta contro come una bestia.

GRAF.

Voci dai campi e dalle officine

Cara « Difesa »,

Ti ringrazio della cortesia avuta l'altra volta nel rispondere e certe mie domande con larghezza di argomenti, i quali mi serviranno nelle discussioni che avrò colle mie compagne di lavoro. Mi permetto ora disturbarti un'altra volta.

Per certi uomini, anche operai, le donne che si interessano un po' di politica e di organizzazione sono poco ben viste e trattate con disprezzo perchè, dicono essi, che alla donna spetta di interessarsi della casa, dei figli e di null'altro.

Io trovo che sbagliano, e se comprendo che così pensino i signori, per i quali la donna deve servire solo per godimento e trastullo, non riesco a comprendere come pensi così anche qualche operaio.

Vorresti darmi spiegazioni in merito? Tua assidua lettrice

Nuccia

Cara Nuccia,

c'è davvero ancora della gente che disprezza la donna che si interessa di politica e di organizzazione e che, invece di accudire alle faccende domestiche, si impiega negli stabilimenti o negli uffici. Codesta però è gente che vive nelle nuvole e non nel mondo reale in cui viviamo noi: gente che non sa liberarsi da certi pregiudizi e non meritevole di considerazione.

Se sono borghesi si contraddicono perchè sono proprio essi che, mantenendo il mondo nella miseria, obbligano la donna a lavorare, spesso volte facendo la concorrenza all'uomo anche in mestieri non confacenti alla sua indole ed alla sua capacità fisica o intellettuale; sono essi che preferiscono spesso la donna all'uomo, perchè la pagano meno; essi che, riducendo i salari degli uomini al minimo, rendono impossibile a questi il mantenimento della famiglia e li costringono a far lavorare la moglie, la sorella o la figlia per non morire di fame.

E bastasse la donna! Anche il bambino costringono essi a lavorare, tant'è vero che, in passato, lo sfruttamento dell'una e dell'altro aveva preso proporzioni così immorali, assassine, che dovette essere promulgata una legge per disciplinare il lavoro, e ciò non per sentimenti di giustizia o di pietà, ma soltanto per non ammazzare lentamente la procreazione di operai futuri e gli operai in formazione.

Come potrebbe pertanto la donna, che deve lavorare come l'uomo, disinteressarsi di politica e di organizzazione? Essa è anzi più che l'uomo interessata ai problemi della politica ed all'organizzazione perchè ha bisogni più urgenti e diretti.

Tu dici che ci sono anche degli operai i quali disprezzano la donna che lavora e si organizza. Ma codesti non sono operai: è gente infelice, nata per servire, che non sente la dignità della sua classe e che è, come detto prima, degna di compassione più che di disprezzo.

Non è ammissibile che un operaio non sappia che la donna lavora per vivere e che non senta di essere solidale con essa per l'affermazione di diritti che sono quelli della classe.

Ora, cara Nuccia, il filo del discorso mi porterebbe ad intrattenerti sul problema della donna, ma poiché quello è assai vasto ed il giornale invece è piccolino ed ha le sue esigenze, termino.

Tieni presente però e fa considerare alle tue compagne di lavoro la necessità che tutti i lavoratori, uomini e donne, si stringano sempre più fortemente nelle loro organizzazioni e lottino per strappare ai padroni un migliore salario; un salario cioè che permetta alla donna di non fare più concorrenza all'uomo, che non sia commisurato soltanto al costo delle sussistenze necessarie alla produzione della forza lavorativa, ma tenga calcolo anche dei bisogni morali e intellettuali dell'operaio, che non vive di solo pane; un salario che permetta una vita umana a lui e alla famiglia.

Questo deve volere l'operaio che ha la coscienza e la dignità della sua classe. Saluti.

tua « Difesa »

L'avv. Olindo Vernocchi Segretario del Partito

Nell'ultima riunione della Direzione del Partito, in seguito alle dimissioni del compagno Oro Nobili, è stato nominato segretario del Partito il compagno Olindo Vernocchi.

Già da molto tempo il compagno Nobili aveva espresso il fermo desiderio di essere esonerato dalla Segreteria che egli dirigeva con tanta scrupolosa intelligenza.

Il nuovo Segretario Olindo Vernocchi, che milita fino dai suoi primi anni nella nostra organizzazione con fede e con entusiasmo, saprà validamente dirigere il Partito, malgrado le avversità dell'ora che attraversiamo.

I compagni e le compagne ringraziano il buon compagno Nobili — che pertanto continua a dare la sua attività nella Direzione e nell'Esecutivo del Partito — e salutano il nuovo Segretario Vernocchi, con la promessa di fermamente operare, con disciplina e con entusiasmo, nell'interesse del Partito.

Nuova Sezione femminile a Treviso

Con l'intervento della compagna professoressa Maria Ferrari di Vicenza, si è costituita a Treviso la Sezione femminile socialista.

Il movimento lascia molto bene sperare in quanto la nostra opera sarà svolta in particolare modo nel campo operaio.

Si è costituito il Comitato direttivo a cui sono state chiamate a farvi parte le seguenti compagne: Bidoli Saida; Lorenzoni Maria e Basini Maria. La fiduciaria della sezione, che funziona pure da segretaria, è la signorina Saida Bidoli.

Proviamo...

Proviamo, dice l'ape, ed essa fa il miele col polline.

Proviamo, dice il ragno, ed esso copre con la sua tela i palazzi e i castelli.

Proviamo, dice la formica, ed essa porta un chicco di frumento.

Proviamo, dice il polipo, e fa sorgere le isole.

Proviamo, dice l'edera, e si arrampica fino alla vetta delle torri.

Proviamo, dice la rosa, e riempie l'aria di profumo.

Proviamo, diciamo noi, a divulgare con « La Difesa delle Lavoratrici » delle buone idee, e faremo del bene ai nostri figli.

Proviamo, dovete dire voi, o lettori ed amici, a sostenere questo periodico, perchè diventi il miglior mezzo di svago intellettuale e di sana educazione per i nostri figli.